

IL CONSIGLIO SNPA

- VISTO** l'art. 13 della legge 28 giugno 2016 n. 132 che, al fine di promuovere e indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente ha istituito il Consiglio del Sistema nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- VISTO** il Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA approvato con delibera n. 75/2020 del 30 aprile 2020;
- VISTO** il Programma Triennale SNPA 2018-2020 approvato nella seduta del Consiglio SNPA del 4 aprile 2018;
- VISTO** il Programma Triennale SNPA 2021-2023 approvato con delibera n. 100/2021 nella seduta del Consiglio SNPA dell'8 aprile 2021;
- VISTO** l'art. 12, comma 4, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii., il quale prevede per il rilascio dell'autorizzazione alle immissioni di specie non autoctone da parte dell'Amministrazione centrale, su istanza delle regioni, delle provincie autonome o degli enti di gestione delle aree protette, il parere del Consiglio SNPA di cui all'art. 13, comma 2, della l. n. 132/2016;
- VISTO** il D.M. 2 aprile 2020 e, in particolare, l'art. 3, commi 4 e 6, e l'allegato 3 che definisce i "Contenuti dello Studio del rischio per l'immissione di specie non autoctone per motivazioni diverse dal controllo biologico" da corredare alla richiesta degli enti richiedenti l'autorizzazione;
- VISTA** la richiesta di parere del Consiglio SNPA pervenuta tramite ISPRA dalla Direzione generale per il Patrimonio Naturalistico del Ministero della Transizione Ecologica con nota prot. n. 0121383 dell'8 novembre 2021, contenente la richiesta di "immissioni di trote fario adulte nelle acque collinari della Regione Emilia-Romagna. Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4" presentata dalla Regione Emilia-Romagna per l'annualità 2022;



- CONSIDERATO** che la documentazione inviata è stata esaminata dal Gruppo di lavoro VII/04 “Specie aliene invasive” alla luce dei criteri di cui all’Allegato 3 del D.M. 2 aprile 2020 sopra richiamato;
- CONSIDERATO** che lo studio del rischio presentato presenta rilevanti carenze che non hanno permesso al Gruppo citato di effettuare la valutazione richiesta;
- VISTO** l’art. 12 del Regolamento del Consiglio SNPA che definisce la rilevanza anche esterna delle deliberazioni del Consiglio e la loro immediata esecutività, fatta salva la possibilità di prevedere nel medesimo provvedimento una diversa efficacia temporale;
- VISTO** il parere dei coordinatori del TIC VII;
- RITENUTO** di adottare il documento “Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie aliene invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente dello Studio del rischio relativo alla “Proposta di immissione in natura della specie non autoctona Trota fario (*Salmo trutta*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4 avanzata dalla Regione Emilia-Romagna”, come proposto dal predetto Gruppo di lavoro;

DELIBERA

1. di approvare il documento “Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie aliene invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente dello Studio del rischio relativo alla “Proposta di immissione in natura della specie non autoctona Trota fario (*Salmo trutta*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4 avanzata dalla Regione Emilia-Romagna”, che è parte integrante della presente delibera, il quale evidenzia la necessità di significative integrazioni allo studio quale parere reso ai sensi dell’art.12 comma 4 del D.P.R. 357/1997 e dell’art.13 comma 2, l.n.132/2016;
2. di ritenere il presente atto, ai sensi dell’art. 12 del predetto Regolamento di funzionamento, immediatamente esecutivo; per il territorio delle Province Autonome di Trento e Bolzano l’atto stesso è applicato nel rispetto delle disposizioni dello statuto di autonomia speciale, delle relative norme di attuazione e della sentenza n. 212/2017 della Corte Costituzionale;
3. di dare mandato ad ISPRA di trasmettere il presente atto al Ministero richiedente e di pubblicarlo sul sito www.snpambiente.it;
4. di dare, altresì, mandato ad ISPRA di dare notizia dell’avvenuta approvazione del presente atto al Ministero della Transizione Ecologica nonché al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Roma, 6 dicembre 2021

Il Presidente
F.TO
Stefano Laporta

Valutazione tecnica Gdl VII/04, Specie aliene invasive, Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente dello Studio del rischio relativo alla “Proposta di immissione in natura della specie non autoctona Trota fario (*Salmo trutta*): Richiesta di autorizzazione ai sensi del DPR 357/97, art. 12, comma 4 avanzata dalla Regione Emilia-Romagna.

In riferimento alla richiesta di immissione in natura di *Salmo trutta*, avanzata dalla Regione Emilia-Romagna, pervenuta con nota Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) prot. 0121383 del 8 novembre u.s., il Gdl VII/04 riporta di seguito le proprie osservazioni tecniche circa la documentazione fornita.

Le carenze dello studio non hanno permesso di effettuare la valutazione richiesta ai sensi del decreto Ministeriale 2 aprile 2020 Allegato 3.

Il Gdl richiede pertanto l’integrazione urgente dei dati mancanti, riportati nel dettaglio nella seguente tabella:

DM 2 aprile 2020 Criteri Allegato III	Studio	Commenti /Richieste di integrazioni/modifiche
a) INFORMAZIONI SULLA SPECIE NON AUTOCTONA OGGETTO DI IMMISSIONE	<p>Richiesta di immissione di 25.000-30.000 di esemplari adulti (Lt > 22-25 cm, pari a 4800 kg) attribuibili alla Unità Evolutiva Significativa (ESU) trota fario (<i>Salmo trutta</i>) proveniente da allevamenti di tipo commerciale.</p> <p>Laddove disponibile a livello commerciale, sarà privilegiato l'acquisto di materiale sterile derivato da processi di triploidizzazione condotti in condizioni controllate (materiale certificato dall'allevatore).</p> <p>Nonostante la consapevolezza dell’invasività della trota fario, è bene rilevare che i ceppi di produzione commerciale sono costituiti oggi da materiale geneticamente selezionato per la adattabilità alle condizioni di allevamento (vasche in cemento con scarsa corrente) e per la rapidità di crescita. Tutti aspetti che rendono questi individui, allo stadio adulto, scarsamente idonei all’ambiente naturale.</p>	<p>In merito alla scarsa adattabilità dei ceppi di produzione commerciale di trota fario, è ampiamente documentata (Lowe et al., 2000; Jonsson and Jonsson 2011; Zaccara et al., 2015; Lobón-Cerviá et al., 2018; Rossi et al., 2019; Pedicillo et al., 2010; Splendiani et al., 2016, etc.) la capacità di diffusione e acclimatazione della specie, immessa in tutto il mondo a fini alieutici.</p> <p>Considerata l’invasività della trota fario (<i>Salmo trutta</i>), la sua capacità di insediamento e diffusione e il rischio di ibridazione con la specie autoctona, si richiede l’immissione unicamente di individui femminili triploidi sterili garantendo che i lotti degli esemplari immessi abbiano una percentuale di triploidia pari ad almeno il 95%. Tale condizione dovrà essere attestata per ogni lotto rilasciato, mediante certificazione ottenuta tramite analisi effettuate da laboratori/consulenti accreditati o da enti competenti in materia quali ad es. l’IZS di riferimento sul territorio.</p> <p>In alternativa si propone di valutare la sostituzione della trota fario con individui femminili triploidi sterili di trota iridea (<i>Oncorhynchus mykiss</i>), garantendo che i lotti degli esemplari immessi abbiano una percentuale di triploidia pari ad almeno il 95%. Nel qual caso sarà sufficiente l’attestazione dell'allevatore a garanzia del reale livello di triploidia dei lotti rilasciati.</p>

		<p>La produzione di sole femmine triploidi è oggi ampiamente diffusa.</p> <p>L'utilizzo esclusivo di tali esemplari è la soluzione migliore per evitare sia fenomeni di introgressione che le interazioni negative che potrebbero avvenire tra maschi triploidi e femmine selvatiche durante il periodo riproduttivo.</p> <p>L'utilizzo di esemplari triploidi è inoltre indispensabile per minimizzare la dispersione e la sopravvivenza a lungo termine degli esemplari rilasciati e non prelevati dall'ambiente naturale: è noto infatti che gli esemplari triploidi presentano una <i>fitness</i> inferiore rispetto ai diploidi (Benfey et al., 1999; Felip et al., 2001), e siano quindi incapaci di effettuare elevati spostamenti e di sopravvivere a lungo in condizioni naturali.</p>
<p>b) MOTIVAZIONE PER CUI SI RICHIEDE L'IMMISSIONE</p>	<p>- La trota fario rappresenta una delle principali produzioni commerciali dell'acquacoltura nazionale delle acque interne.</p> <p>- la disponibilità nazionale di trote mediterranee adulte certificate risulta decisamente modesta e, nonostante le recenti conversioni produttive, è insufficiente ad assicurare i quantitativi annualmente richiesti dalla Regione</p> <p>- i maggiori costi di produzione della trota mediterranea che imporrebbe alla Regione un incremento dei costi finora sostenuti superiore al 100%.</p>	<p>Lo studio riporta unicamente che le immissioni nel periodo pre-apertura della pesca sono "storicamente fissate in oltre 5.000 kg".</p> <p>Non sono presentati dati sull'evoluzione del numero di pescatori e sull'andamento dello sforzo di pesca nel tempo e sulle specie prelevate, pertanto i quantitativi indicati non sembrano frutto di una valutazione tecnica, quanto piuttosto di una consuetudine.</p>
<p>c) RAGIONI DI RILEVANTE INTERESSE</p>	<p>Un significativo numero di pescatori sportivi, stimato in oltre 35.000 attivi nelle acque interne, agisce in un territorio fortemente antropizzato in cui gli aspetti di conservazione della fauna già soffrono di pressioni ambientali difficilmente riscontrabili in altre Regioni italiane.</p> <p>Questa eccezionale e concentrata pressione di pesca potrebbe costituire un fattore di particolare criticità per la tutela delle acque salmonicole se dovesse esprimersi integralmente a carico delle popolazioni selvatiche di trota.</p> <p>L'elevato numero di pescatori è garanzia di continuità per le numerose attività imprenditoriali che offrono attrezzature e</p>	<p>Pur non rientrando tra i compiti di SNPA la valutazione delle motivazioni socio-economiche alla base delle richieste, appare opportuno vengano forniti dati quantitativi sul valore dell'indotto economico generato dalla pesca della specie oggetto della richiesta, per una completa comprensione delle ragioni di rilevante interesse a supporto della richiesta di immissione.</p>

	<p>servizi a favore dei praticanti la pesca nelle acque interne. In Emilia-Romagna sono infatti più di 150 le aziende specializzate nella commercializzazione di prodotti per la pesca sportiva, oltre alle centinaia di esercizi commerciali più generalisti, e circa una decina di aziende produttrici di attrezzature destinate ai pescatori sportivi</p>	
<p>d) AMBITO GEOGRAFICO INTERESSATO DALL'IMMISSIONE</p>	<p>La richiesta di immissione di trote fario riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Invasi montani realizzati essenzialmente a scopo idroelettrico (ambienti lentic artificiali) - porzioni di torrenti più alti di fiumi e/o torrenti separati comunque dalle acque salmonicole di monte (acque "D") da sbarramenti trasversali invalicabili di altezza ampiamente superiore a 1,5 metri. <p>Nell'individuazione dei luoghi di semina è vincolante prestare particolare attenzione per evitare ogni intervento all'interno e/o in prossimità di siti della Rete Natura 2000.</p>	<p>Dalla mappa e la tabella riportate nello studio non risulta chiara la distribuzione sul territorio dei siti di immissione. Alcuni punti di immissioni sembrano distribuiti anche in acque D: nello studio non viene specificato se tali siti di immissioni corrispondano agli invasi montani artificiali.</p> <p>Si richiede di integrare la tabella indicando per ogni sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la presenza o assenza di sbarramenti invalicabili sia a monte che a valle, o altre condizioni che impediscano al materiale immesso di diffondersi nel reticolo idrografico o di raggiungere il mare; - la distanza tra il punto di immissione e il confine dalle aree naturali protette e/o siti Natura 2000 in cui sono presenti specie autoctone su cui la trota alloctona potrebbe avere un impatto, e in assenza di sbarramenti artificiali che impediscano la diffusione degli esemplari immessi. - l'eventuale continuità del corso d'acqua o del bacino interessato con altri ambienti acquatici naturali e la distanza tra il sito di rilascio e i punti di confluenza. A tal proposito particolare attenzione dovrà essere posta per quei corsi d'acqua o bacini che sono in continuità con ambienti acquatici che ospitano specie (anfibi, rettili, pesci e crostacei) indicate in Direttiva Habitat che potrebbero essere oggetto di predazione da parte della specie alloctona, e tutti quelli dove sia stata individuata la presenza di specie autoctone classificate alle categorie EN (in pericolo) o CR (in pericolo critico) nella Lista Rossa dei vertebrati Italiani (IUCN). <p>Si raccomanda di fornire tutti i dati sopra-riciesti anche in formato cartografico (shapefiles)</p>

<p>e) PERIODO PER CUI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE</p>	<p>28 febbraio- 26 marzo 2022. La tabella dei siti di immissione delle trote fario adulte pronta-pesca specifica i kg di esemplari immessi per fiume o torrente e il numero di siti di immissione previsti. Il materiale immesso verrà attivamente prelevato dai pescatori sportivi già a partire dal 27 marzo 2022 nel rispetto de limite massimo di catture fissato 5 esemplari/giorno per pescatore</p>	<p>Si ritiene importante, anche per una compiuta analisi dei possibili impatti dell'immissione, che venga fornito il piano di rilasci per ogni sito di immissione, con georeferenziazione e cronoprogramma, nonché, se possibile, i quantitativi di esemplari rilasciati per ogni evento in ogni sito. Si richiede inoltre l'invio del piano d'immissione all'ARPAER per l'organizzazione dei monitoraggi di competenza.</p>
<p>f) PROBABILITÀ INSEDIAMENTO</p>	<p>DI Le condizioni climatiche, biotiche e abiotiche che caratterizzano le aree appositamente scelte per l'immissione di esemplari adulti di trota fario sono scarsamente idonee all'insediamento di popolazioni strutturate della specie. Gli habitat fluviali e lacustri dell'alta collina emiliano-romagnola si caratterizzano infatti per il raggiungimento durante l'estate di temperature elevate delle acque, ben superiori ai 20 – 21 °C, ottimali per la specie. Le regolari attività di immissione hanno creato nei decenni numerose popolazioni riproduttive, alcune delle quali sono probabilmente ibridate con ceppi locali di origine naturale. Questa situazione, che ha ampi riscontri nelle acque salmonicole nazionali e regionali (Splendiani et al., 2020), non sembra invece essersi determinata nelle acque ciprinicole collinari e montane, dove la presenza di salmonidi risulta occasionale e probabilmente attribuibile ad eventi di drift di esemplari giovani che non riescono ad essere compensati da migrazioni in risalita. Centinaia di campionamenti eseguiti sul reticolo regionale negli ultimi anni confermano questa situazione che vede come molto sporadica la presenza di trote fario nelle acque a ciprinidi reofili dell'Emilia-Romagna (Sala, 2021). Le probabilità di insediamento sono minimizzate anche dalla breve o brevissima durata dei tempi di permanenza in natura degli esemplari immessi. Infatti, nel caso delle immissioni in pre-apertura della pesca alla trota sono evidenti i prelievi massicci e pressoché totali che intervengono nel</p>	<p>Si richiede la trasmissione del lavoro di Sala, 2021 citato nello studio, anche al fine di verificare quali campionamenti vengano effettuati, in quali corsi d'acqua (se gli stessi oggetto delle immissioni) e in quali periodi. Si richiede la trasmissione dei dati dei tesserini citati (e in generale dati quantitativi in merito alla pressione di pesca esercitata immediatamente dopo i rilasci) al fine di quantificare "la brevissima permanenza" in natura degli esemplari oggetto di immissione.</p> <p>Per quanto i siti di rilascio non siano ritenuti idonei alla sopravvivenza a lungo termine dei salmonidi, occorre comunque che vengano rispettate tutte le precauzioni possibili affinché gli esemplari rilasciati non siano in grado di raggiungere acque in cui le condizioni siano più favorevoli e che non creino impatti alla fauna locale durante il periodo di permanenza nell'ambiente. Si raccomanda quindi di fornire tutti i dati richiesti al punto d).</p>

		volgere di poche settimane. Questo dato è confermato dai riscontri eseguiti sulle registrazioni delle catture riportate dai pescatori sul tesserino per la pesca controllata dei salmonidi. Tali dati evidenziano la cessazione delle catture di trote nei bacini idroelettrici del bolognese dopo circa 2 settimane dall'apertura della pesca (Coop MARE, 2000-2018).	
g) PROBABILITÀ DIFFUSIONE	DI	<p>La probabilità di diffusione è considerata estremamente improbabile, nel contesto ambientale di riferimento.</p> <p>Le immissioni di materiale di allevamento eseguite nel tardo periodo invernale (marzo) possono oggettivamente essere soggette ad eventi di trascinarsi verso valle a seguito di eventi di piena ma si tratta di eventualità relativamente rare in considerazione del regime idrologico dei corsi d'acqua appenninici. Sono infatti i mesi autunnali (settembre – novembre) e primaverili (aprile – maggio) quelli nei quali si registra in Emilia-Romagna la maggiore frequenza di piene importanti in grado di favorire il trascinarsi a valle dei pesci. L'evento risulta comunque estremamente improbabile per effetto della forte pressione di pesca che viene esercitata sul materiale neo-immesso durante le settimane che seguono la riapertura della pesca ai salmonidi (fine marzo-inizio aprile). Le probabilità di diffusione al di fuori dell'area di immissione si azzerano completamente quando gli interventi vengono eseguiti all'interno di specchi lacustri naturali e/o artificiali dai quali la fuoriuscita è impedita sia verso valle che verso monte da opere idrauliche trasversali che sono presenti sia sull'immissario principale che su quelli minori</p>	<p>Oltre ai dati cartografici di cui al punto d), si richiedono informazioni di dettaglio in merito alle caratteristiche strutturali degli sbarramenti citati.</p> <p>Per quello che riguarda il trascinarsi di materiale di allevamento verso valle dovuto a piene, non è possibile escluderlo a priori. Il periodo di rilascio (febbraio-marzo) infatti è ad immediato ridosso del periodo che gli stessi autori individuano come tra i più rischiosi (aprile – maggio). Una finestra di tempo così esigua non appare infatti idonea a scongiurare tale ipotesi soprattutto in considerazione degli eventi climatici estremi che sembrano interessare sempre di più la nostra penisola.</p>
h) ANALISI DEI POSSIBILI RISCHI DIRETTI E INDIRETTI LEGATI ALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA SU SPECIE SELVATICHE AUTOCTONE E HABITAT PRESENTI NELL'AREA DI IMMISSIONE E NELLE		<p>Lo studio esclude totalmente gli impatti negativi sulla biodiversità e sugli habitat della rete Natura 2000, derivanti dall'immissione, per la brevità del tempo di permanenza dei pesci immessi nei corpi idrici e per il periodo di immissione non sovrapponibile con quello di altre specie dell'idrofauna locale. Questo breve intervallo di tempo che intercorre tra il</p>	<p>Lo studio risulta molto carente nell'analisi e non permette di valutare i potenziali rischi di impatto sulle specie autoctone connessi all'immissione di <i>Salmo trutta</i>.</p> <p>Lo studio riporta generiche valutazioni senza fornire il quadro dettagliato delle presenze di specie autoctone (non solo di interesse comunitario) su cui <i>Salmo trutta</i> potrebbe avere degli impatti (per predazione,</p>

<p>AREE DI POSSIBILE DIFFUSIONE</p>	<p>momento dell'immissione e l'inizio delle attività di prelievo derivante dalla riapertura della pesca ai salmonidi può avere infatti una durata di poche settimane.</p> <p>L'impatto faunistico del materiale immesso è ritenuto modesto, poiché si verifica a fine inverno-inizio primavera quando la temperatura dell'acqua è ancora bassa e pesci, decapodi e anfibi delle zone montane non sono ancora in fase riproduttiva. La permanenza in libertà degli esemplari immessi è stimabile tra 4 e 6 settimane.</p> <p>I siti di immissione sono scelti appositamente per evitare interferenze con habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito geografico.</p> <p>Vista la brevissima permanenza in natura, i ripopolamenti non inficerebbero neanche i parametri di valutazione qualitativa dei corsi d'acqua alla luce della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE.</p> <p>Particolare attenzione sarà inoltre posta al rispetto della normativa sanitaria in materia di prevenzione delle malattie virali dei salmonidi NEI e SEV. Il materiale utilizzato per questa tipologia di immissioni è da molti anni assoggettato all'esibizione dei certificati sanitari in sede di consegna ed occasionalmente al campionamento per approfondimento analitici da parte dell'Autorità Sanitaria Locale (Regione Emilia-Romagna, 2020).</p>	<p>ibridazione, competizione, ecc..) né dati che dimostrino la brevità di permanenza dei pesci immessi nei corpi idrici.</p> <p>Si ricorda inoltre che la norma impone la valutazione dei possibili impatti negativi su habitat, flora e fauna locale, nelle aree di immissione e di possibile diffusione, non solo in quelle della rete Natura 2000.</p> <p>Preme sottolineare che l'immissione della specie alloctona nelle aree ricadenti all'interno di aree della Rete Natura 2000 (nonché di altre aree protette) in cui sono presenti specie autoctone potenzialmente impattate da <i>Salmo trutta</i> e nei tratti a valle (nel raggio di circa 3km) e a monte (nel raggio di 8-10km) con esse, è da escludersi. Le distanze (indicate sulla base della letteratura disponibile) possono non essere rispettate solo nel caso in cui sia comprovata la presenza di barriere insormontabili tra il tratto di fiume/torrente interessato dal rilascio e quello ricadente all'interno del sito Rete Natura 2000. Sono da escludere inoltre anche tutti i tratti in cui sono presenti specie (anfibi, rettili, pesci e crostacei) indicate in Direttiva Habitat e che potrebbero essere oggetto di predazione da parte della specie alloctona, e tutti quelli dove sia stata individuata la presenza di specie autoctone classificate come minacciate secondo la Lista Rossa Italiana o mondiale (IUCN).</p> <p>La fauna ittica ed il <i>macrozoobenthos</i> sono inoltre parametri che vanno a comporre l'indice di Stato ecologico dei corpi idrici ai sensi della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) e l'immissione di fauna ittica alloctona va ad influenzare anche tali parametri. Pertanto, è necessario verificare la congruità delle finalità del progetto rispetto agli obiettivi di qualità previsti dalla pianificazione di bacino idrografico ai sensi della direttiva.</p> <p>Si ritiene essenziale che lo studio del rischio affronti in modo estremamente dettagliato (anche fornendo documentazione cartografica quali carte ittiche recenti) i potenziali rischi di impatto di <i>Salmo trutta</i> su tutte le specie di fauna autoctona presenti nei tratti di immissione, così come richiesto dalla normativa</p>
-------------------------------------	--	--

<p>i) ANALISI DEI POSSIBILI BENEFICI AMBIENTALI ED ECOLOGICI APPORTATI DALL'IMMISSIONE DELLA SPECIE NON AUTOCTONA</p>	<p>L'eccezionale e concentrata pressione di pesca presente in Regione potrebbe costituire un fattore di particolare criticità per la tutela delle acque salmonicole se dovesse esprimersi integralmente a carico delle popolazioni selvatiche di trota.</p> <p>La salvaguardia degli ambienti montani passa anche dall'attivazione di pratiche gestionali che vi alleggeriscano la pressione di pesca espressa sia in termini di prelievi ma anche di frequentazione e disturbo, dirottando verso corpi idrici lentici o lotici di maggiori dimensioni lo sforzo di pesca dei numerosi pescatori di trote.</p> <p>Il quantitativo di esemplari oggetto della richiesta di deroga corrisponde al quantitativo di trote potenzialmente asportabile da circa 6.000 pescatori nella sola giornata di apertura della pesca.</p> <p>Questa previsione è certamente una stima ma non molto lontana dalla realtà, come viene dimostrato dall'andamento delle catture che emerge dalle elaborazioni periodiche dei dati riportati sui tesserini della pesca controllata dei salmonidi (Coop MARE, 2000-2018).</p> <p>Nei luoghi di immissione le catture di salmonidi si esauriscono mediamente nel periodo di 2 settimane. Nelle settimane successive si registra storicamente una netta diminuzione della pressione di pesca sui salmonidi.</p>	<p>Lo studio non supporta con dati quantitativi o altre evidenze il beneficio ipotizzato di un alleggerimento della pressione di pesca dalle acque salmonicole.</p>
<p>j) PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE POST-RILASCIO DI DURATA ADEGUATA</p>	<p>Con le modifiche regolamentari sulla pesca introdotte nel corso del 2018 (obbligo di registrazione di tutte le catture di salmonidi indipendentemente dalla categoria di acque in cui avvengono) e dell'imminente introduzione del tesserino informatizzato per la pesca controllata dei salmonidi sarà possibile mantenere adeguatamente monitorato l'andamento delle catture di trota fario sull'intero reticolo idrografico</p>	<p>Così come strutturato (statistiche di pesca ricavate dai libretti), il piano non appare adeguato a rilevare l'eventuale impatto della specie immessa sulle comunità presenti.</p> <p>Si richiede un dettagliato piano di monitoraggio in cui siano definiti i metodi di campionamento, i tempi e le frequenze delle campagne che devono risultare idonee a descrivere lo stato delle comunità e l'eventuale impatto dell'alloctona su di esse.</p>

	<p>regionale e anche all'interno delle aree di immissione.</p> <p>Trattandosi di immissioni estemporanee ben circoscritte nello spazio e nel tempo si ritiene per ora superfluo impostare uno specifico piano di monitoraggio sull'impatto a breve termine degli interventi.</p> <p>Sul lungo periodo si procederà invece ad attivare specifiche campagne di controllo dirette e indirette che verranno eseguite e coordinate dalle principali istituzioni universitarie dell'Emilia-Romagna (Bologna, Ferrara, Modena-Reggio Emilia, Parma) attraverso specifici rapporti convenzionali differenziati in base alla classificazione delle acque. Le varie Università analizzeranno infatti tutti i dati di prelievo e/o campionamento che annualmente verranno svolti a vario titolo sul reticolo idrografico regionale, integrandoli eventualmente con indagini mirate</p>	<p>Il monitoraggio dovrà essere condotto anche precedentemente i rilasci (<i>baseline</i>), al fine di fornire dati in merito alle biocenosi presenti nei tratti interessati dall'immissione della specie alloctona, e valutare l'eventuale presenza (e consistenza) di popolazioni di specie di interesse conservazionistico.</p> <p>Il Piano di monitoraggio dovrà tenere in considerazione oltre che le specie ittiche anche le comunità di anfibi e macroinvertebrati.</p>
<p>k) PIANO DI INTERVENTI GESTIONALI PREDISPOSTO IN CASO DI IMPATTI NEGATIVI DELLA SPECIE NON AUTOCTONA</p>	<p>Allo stato attuale non è stato predisposto alcun piano gestionale straordinario da attuare nel caso di impatti negativi imprevisi ma sussistono ampi margini di manovra sul piano regolamentare che potranno essere tempestivamente attivati nell'eventualità che tali impatti dovessero verificarsi. Ci riferiamo in particolare alla possibilità di rivedere la stagionalità del periodo di prelievo della trota fario, oggi prelevabile esclusivamente tra l'ultima domenica di marzo e la prima domenica di ottobre. Altre opzioni potranno concretizzarsi anche con la revisione del limite giornaliero degli esemplari prelevabili che potrebbe essere innalzato trattandosi di una Unità Evolutiva Significativa (ESU) definita alloctona.</p>	<p>Un piano di interventi che descriva dettagliatamente in relazione all'ambito geografico di immissione, le tecniche gestionali, i soggetti competenti, il personale individuato, le tempistiche, i possibili costi, etc.”) è espressamente richiesto dall'Allegato III del DM 2 aprile 2020.</p> <p>È indispensabile che il piano gestionale venga predisposto prima che si presenti la necessità d'intervento affinché gli effetti negativi post rilascio di questa specie vengano tempestivamente gestiti in modo tale da limitarne i danni.</p> <p>Inoltre gli interventi genericamente prospettati quali il rivedere la stagionalità del periodo di prelievo e la revisione del limite giornaliero degli esemplari prelevabili, non appaiono adeguati ad una risoluzione tempestiva di impatti negativi qualora questi si manifestino. Si richiede pertanto di prendere in considerazione anche un piano di rimozione della specie alloctona rilasciata nel caso siano riscontrati impatti negativi non prevedibili al momento.</p> <p>Si richiede pertanto la definizione, così come previsto dalla norma, di un dettagliato piano di interventi, basato anche sui principi di</p>

		monitoraggio evidenziati nel punto j) per tutte le aree di immissione.
--	--	---